

Il miracolo è questo: un uomo che gradualmente si trasforma in un essere privo di falsi desideri, di grettezza e di egoismo; un uomo in armonia con la natura, che scopre il miglioramento morale, che trova i valori per cui vale la pena di vivere e senza i quali si è solo dei fantocci. Tutto ciò, ovviamente, nella visione puritana dell'Autore, è dovuto alla lungimiranza ed onnipotenza della volontà divina, che tramite la provvidenza, tende una mano salvifica all'uomo.

Il nostro naufrago scopre addirittura la tolleranza, giustificando usi e costumi molto distanti dai suoi, quando viene forzatamente a contatto con gli antropofagi caraibici.

La ripugnanza stessa che egli prova nell'uccidere un gran numero di questi selvaggi, e gli scrupoli morali che si pone prima del combattimento, sono già espressione di una modernità di pensiero inimmaginabile per lo spirito dell'epoca in cui il libro fu scritto<sup>7</sup>.

La modernità e la pregnanza dell'opera sono racchiuse in questi pochi concetti: la vera pace interiore non è del tutto raggiungibile, ma si può tendere ed avvicinarsi ad essa gradualmente.

Anche attraverso i patimenti quotidiani, ma solo se sappiamo trarre da questi la giusta lezione morale, otteniamo ciò che è indispensabile per la nostra crescita interiore. La grandezza morale è superiore a qualsiasi splendore materiale, ma il benessere vero e la felicità si possono ottenere solo combinando, in giusta misura, materialità e spiritualità. Il livello di benessere materiale, per una giusta salute corporale dell'uomo, non è poi così elevato, poiché il superfluo ed

---

<sup>7</sup> Anticipano, cioè, il discorso sulla dignità intrinseca ad ogni uomo in quanto tale, caratteristica fondamentale del pensiero kantiano.

eccessivo sviluppo dell'aspetto materiale è sempre nocivo<sup>8</sup>: esso è controproducente ai fini della giusta salute spirituale dell'essere umano.

L'insegnamento è tutto qui: la via della religiosità e della provvidenza divina è solo uno dei mezzi che l'uomo utilizza per giungere a tali conclusioni profonde.

Il grande valore del messaggio defoeniano emerge anche quando, ad un certo punto del racconto, il protagonista scopre che il sentimento di religiosità, insito in ogni uomo, tende sempre ad univoche considerazioni finali, anche se i riti di un credo differiscono rispetto a quelli di un altro.

Il nostro Robinson riesce addirittura a distinguere l'inganno dei riti preteschi, così simili in ogni religione, compresa quella dei cannibali. Mentre la vera, profonda religiosità del singolo uomo, che si confronta con l'Essere Supremo<sup>9</sup> e con la grandiosità della Natura, così perfetti e così completi, è l'unica ad assumere un significato rilevante.

Se oggi il genere umano non fosse continuamente accecato da falsi miti e da vane chimere, forse le cose andrebbero meglio. Se tornassimo talvolta sui nostri passi, mettendo da parte l'arroganza moderna, sempre più grande e insensata, da cui siamo devastati; se riportassimo la materialità nei giusti confini; se capissimo l'importanza del tollerare, dell'accontentarsi; se allontanassimo da noi le contumelie e gli strazi derivanti dall'egoismo materiale; se tendessimo a tutto questo, allora, forse, le mostruosità che affliggono il mondo di oggi potrebbero essere arginate.

---

<sup>8</sup> Come dimostra, per lo più, lo sviluppo successivo della società borghese imprenditoriale e l'avvento del capitalismo europeo nel XIX secolo.

<sup>9</sup> Qui inteso in senso generico e non con una connotazione di un particolare culto religioso.